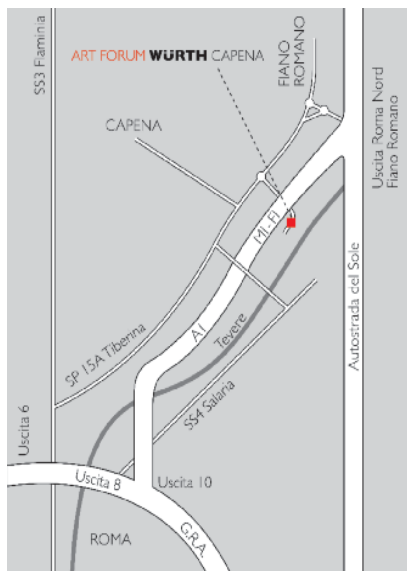


Orario di apertura
Lunedì - Sabato: 10 - 17
Domenica e festivi chiuso

INGRESSO GRATUITO

Contatti & informazioni

Art Forum Würth Capena
Viale Della Buona Fortuna, 2
00060 Capena (Roma)
Tel: +39 06 90103800
Fax: +39 06 90103400
art.forum@wuerth.it
www.artforumwuerth.it



ART FORUM **WÜRTH** CAPENA

**José de
Guimarães**
**Mondi, Corpo
e Anima**

20.9.2010 - 5.3.2011

Favela, 2007
Cinque scatole dipinte
con vari oggetti, luci
al neon, bandiere
265 x 420 x 60 cm
Collezione Würth,
Inv. 11776

© José de Guimarães, 2010



Tutte le attività dell'Art Forum Würth Capena
sono promosse dalla Würth Srl.

 **WÜRTH**

José de Guimarães

Mondi, Corpo e Anima

20.9.2010 – 5.3.2011

José de Guimarães è stato definito da Pierre Restany "artista transculturale" ed il suo percorso sembra aver seguito le rotte dei marinai e degli esploratori portoghesi che nel passato hanno raggiunto nuovi mondi, mescolandoli e fondendoli.



Maschera con tatuaggi, 1973
Acrilico su tela
100 x 75 cm
Collezione Würth,
Inv. 6463

La mostra **José de Guimarães – Mondi, Corpo e Anima** all'Art Forum Würth Capena presenta oltre 130 opere realizzate nell'arco di quattro decenni. Alle 34 tecniche miste, gran parte delle quali appartenenti alla Collezione Würth, si aggiungono 103 elementi dell'*Alfabeto africano*. Il linguaggio che José de Guimarães ha saputo costruire è strutturato in segni e codici e parte dall'assimilazione e dalla rielaborazione del contenuto magico, delle forme e dei significati



Alfabeto africano
Legno dipinto
Collezione José de Guimarães

13
Estremità del piede con quattro dita, 1972

14
Piede con tre dita, 1974

16
Occhio tatuato, 1974

17
Simbolo araldico, 1974

19
Freccia contenente una testa con lingua, 1974

20
Grande piede con quattro dita, 1974

22
Grande piede con quattro dita e sei perforazioni, 1972

23
Mano estesa, 1972

dell'arte africana. Nei suoi lavori mondi e culture diverse dialogano tra di loro alla ricerca di una possibile armonia, ma anche il corpo umano ed il tema della metamorfosi hanno un ruolo centrale.

José Maria Fernandes Marques nasce nel 1939 a Guimarães in Portogallo ed utilizza il nome del suo paese natale come pseudonimo fin dai primi anni Sessanta. Nel 1967 inizia un soggiorno di sette anni in Angola ed il contatto con la cultura africana lo porta ad elaborare un proprio progetto artistico, oltre che a dare inizio ad una vasta raccolta etnografica. Per questo il criterio espositivo della mostra stabilisce un affascinante dialogo tra le creazioni di Guimarães e 24 opere d'arte tribale africana provenienti dalla collezione privata dell'artista. La fascinazione nei confronti dello spirito vitale e della potenza espressiva dell'arte africana si manifesta con evidenza in uno dei più importanti lavori di questa mostra, *l'Alfabeto africano*, ma anche in *Maschera con tatuaggi* del 1973, dove le forme ideografiche e frammentate del primo sono combinate in una composizione più articolata.



L'esposizione si snoda come un viaggio tra Oriente e Occidente. L'immaginario fantastico di José de Guimarães infatti guarda anche oltre l'Africa e ci guida alla scoperta della filosofia e della cultura cinese e giapponese, della concezione ancestrale della morte in Messico e della letteratura di Luís Vaz de Camões. Le opere scelte sono state realizzate con una grande varietà di materiali e procedimenti: acrilici e tecniche miste su tela, casse di legno policrome con oggetti vari, carte perforate su tela; in quelle dei primi anni la priorità è data alla frammentazione della figura umana, come nella *Gioconda nera* (1975). Le serie *Messico* (1995–1997) e *Hong Kong* (1997) evocano l'arte precolombiana e la raffinatezza estetica della Cina, mentre *Favela* (2007) appartiene al gruppo di installazioni realizzate negli ultimi anni con casse da imballaggio di opere d'arte rielaborate con grande fantasia, colori vivaci e l'impiego di luci al neon. *Donna automobile* (2003) è emblematica della capacità di mescolare forme e trovare metafore tra una figura e l'altra fino alla creazione di esseri metamorfici, paradossali e ironici. Un altro aspetto della ricerca di Guimarães riguarda la reinterpretazione dei grandi classici della

Serie Messico,
Carte perforate, 1996
Carta perforata su tela,
acrilico, sabbia e
porporina
100 x 72 cm
Collezione Würth,
Inv. 3630



storia dell'arte, qui esemplificata dalla stessa *Gioconda nera*.

I lavori di José de Guimarães sono presenti in alcune delle più importanti collezioni d'arte in Germania, Belgio, Brasile, Giappone, Israele, Spagna, Messico e Portogallo. Nel 1993 l'artista ha creato il simbolo del turismo portoghese, nel 2001 la Società Portoghese degli Autori lo ha premiato per la sua carriera artistica e nel 2005 il Presi-

Serie Hong Kong:
Sogno nella pagoda
del Palazzo Celeste,
1997
Acrilico su tela
(trittico)
250 x 600 cm
Collezione Würth,
Inv. 4040





Statua Nkisi
Congo
Legno, tessuti,
specchi e chiodi
118 x 40 x 34 cm
Collezione José
de Guimarães

dente della Repubblica Portoghese lo ha onorato con la Gran Croce dell'Ordine al Merito.

Nel 2001 il Museo Würth a Künzelsau in Germania ha organizzato la prima grande retrospettiva del suo lavoro e a questa sono seguite altre mostre a Pechino, San Paolo, Lisbona, Vigo e al Museo Würth La Rioja.

Il nome del Gruppo Würth, il cui *core business* è la commercializzazione di prodotti per il montaggio ed il fissaggio, è indissolubilmente legato all'arte e alla cultura. La loro forte presenza e le varie attività svolte sono l'espressione di una cultura aziendale particolarmente vivace. Il museo d'arte presso la sede di Künzelsau (nel Baden-Württemberg) e gli spazi espositivi nelle filiali estere in Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna e Svizzera costituiscono la prova tangibile di questo impegno molto particolare. Le mostre ovunque perfettamente inte-



Donna automobile,
2003
Bronzo dipinto
89 x 54 x 30 cm
Collezione Würth,
Inv. 6577



Gioconda nera, 1975
Acrilico su tela
99,5 x 80,5 cm
Collezione Würth, Inv. 6464

grate nel contesto aziendale, creano una suggestiva simbiosi tra i capolavori della Collezione Würth, che conta ormai oltre 12.500 opere d'arte, e mondo del lavoro.